

## SINTESI LAVORI DI GRUPPO - ASSEMBLEA 6 OTTOBRE 2023 ALTAVILLA

**Gruppo n. 1**, coordinatore: don Giusto Truglia

In totale 13 persone

### **1) Ministeri e servizi:**

1a) Si sottolinea che le parrocchie in genere sono ben servite, e che anche se non in tutte le parrocchie ci sono dei diaconi;

Più che creare nuovi servizi occorre fare bene quelli già presenti, senza lasciare all'improvvisazione i laici. Nella catechesi la cultura e la formazione oggi è importante.

Nella parrocchia del duomo viene indicato il ministero dell'ascolto, con persone che dedicano del tempo alla visita e al dialogo con persone sole e malate.

In un'altra parrocchia c'è il gruppo della banca del tempo.

Tra gli altri ministeri vengono indicati il gruppo liturgico, di catechismo, dei ministri dell'eucaristia. Il gruppo sposi, il gruppo giovani, le attività caritative.

Manca purtroppo il ricambio dei volontari e delle persone impegnate in questi ministeri o servizi.

1b) Va creata la mentalità per cui se non c'è il parroco anche i laici possono e devono animare la comunità anche dal punto di vista liturgico. Ci sono in tal senso esempi che andrebbero incoraggiati.

Ma c'è chi obietta che come si cercano altri servizi, si può andare anche a cercare la Messa domenicale, che può essere celebrata a rotazione nelle diverse parrocchie, creando dialogo e conoscenza tra i fedeli. Anche se si perde un po' di identità locale e quel senso di appartenenza a una comunità che nei piccoli paesi è data dalla parrocchia.

C'è chi dice che occorrerebbe specificare tra ministeri e servizi, che probabilmente esprimono due livelli diversi, uno più istituzionalizzato e uno più ordinario.

Senz'altro va incoraggiato il ministero dell'ascolto, che può essere previo o alternativo al sacramento della confessione, ma che richiede formazione e maturità in chi lo svolge.

Vanno senz'altro incoraggiati i ministeri del catechista, ma anche quello dell'impegno sociale e politico con un corso apposito, per aiutare i fedeli a un impegno concreto nella vita di ogni giorno, per fare inculturazione della fede.

Viene indicato anche il ministero della comunicazione, in modo da rendere il più possibile partecipi anche i lontani delle attività ecclesiali e poter dare loro una efficace testimonianza di fede.

I parroci devono abituarsi e avere capacità di delega, mentre i laici devono essere disponibili a formarsi e a non improvvisare.

1c) La formazione deve essere un processo continuo e non limitarsi a qualche conferenza o lezione occasionale.

Ci vuole più professionalità e meno volontariato nei ministeri.

C'è una formazione a livello parrocchiale, interparrocchiale e diocesano.

### **2) Formazione alla fede e alla vita:**

2a) Vengono rilevati diversi corsi di formazione alla fede e alla vita, a livello parrocchiale, interparrocchiale e diocesano, come quelli di Migrantes (Bakhita), Gruppo biblico, per sposi, per un cammino sulla Chiesa, per i sacramenti. Il Movimento Rinnovamento indica l'esperienza della missione per l'annuncio e la testimonianza in altre nazioni o nelle carceri.

2bc) Si chiede di promuovere un corso di Mariologia e puntare sulla dimensione spirituale della vita.

Così pure è importante che venga fatto un discernimento sulla cultura e la mentalità contemporanee per poter inculturare la fede.

Vanno trovati linguaggi nuovi per parlare soprattutto ai giovani e agli adulti, visto che nelle parrocchie sono rimasti solo gli anziani.

C'è chi indica di puntare sui genitori, coinvolgendoli soprattutto quando i figli fanno catechismo. Sui giovani oltre al linguaggio c'è bisogno di giovani che evangelizzino i giovani: è su di loro che bisogna puntare, evitando di trattarli sempre come bambini e responsabilizzandoli. Un esempio in tal senso efficace è la Gmg.

## **Gruppo n. 2, coordinatrice: Patrizia Ferrero**

*Il gruppo composto da 17 persone ( tra le quali il vescovo) rappresentativo di tutta la nostra diocesi*

-Il primo giro d'interventi ha evidenziato che in tutte le realtà in maniera più o meno organizzata ed efficiente c'è un servizio alla liturgia molto pratico (aiuto al sacerdote ,lettori ,ministri della comunione,pulizia della chiesa ,coro o comunque un accompagnamento decoroso nel servizio del canto ) in diverse realtà buona disponibilità anche nella gestione amministrativa (persone che si occupano della registrazione intenzioni messe ,della gestione della contabilità ordinaria in collaborazione con il parroco) e della partecipazione attiva nei consigli economici,in altre questo "compito"è ancora lasciato al sacerdote.

Molti hanno toccato il tema dell'iniziazione cristiana e a fronte di alcune realtà bene organizzate e con una buona presenza sino al post cresima,in altre la situazione è difficoltosa (reperimento catechisti formati,presenza attiva delle famiglie )se non critica (completo disinteresse già nel corso medie ,assenza quasi totale dalla messa domenicale ).Molte volte il LINGUAGGIO di questi momenti non è al passo con i tempi,occorre domandarsi veramente a che cosa serve,se le risposte che pensiamo di dare hanno domande che attendono risposta oppure è un continuare a portare avanti per tradizione .

Occorre trovare il coraggio di trasformare e dove serve chiudere realtà che non riescono più ad essere significative e costruttive (non solo numericamente ma anche di forma e contenuto)cercando di leggere con obiettività e realismo la realtà,provare ad andare oltre il nostro piccolo orticello e iniziare davvero a lavorare e vivere raggruppando (unita pastorali )con uno sguardo più vasto che va oltre il mio gruppetto .il mio incarico ,la mia messa.

La parrocchia in alcune realtà non è più lo spazio aperto all'esperienza bella e completa ,non è il luogo delle relazioni piene ma un distributore di servizi ,occorre tornare a sensibilizzare e formare persone che siano capaci di dialogo,di preghiera e di apertura nel rispetto dei carismi e delle peculiarità e sensibilità di ognuno(VOCAZIONE), non affidare incarichi e responsabilità senza chiedere e vivere momenti di discernimento ed accompagnamento personale,l' emergenza come la fretta sono pericolosi .

Occorre sviluppare un vero e proprio ministero dell'ascolto e dell'accoglienza, della carità che hanno tutti il fondamento sul Vangelo basato sull'amore, sempre però con un'attenzione al nostro tempo cercando spazi e luoghi altri , una formazione non solo dottrinale ma esperienziale .

L'assenza o la poca partecipazione del mondo giovanile è una preoccupazione costante.

La formazione attraverso una scuola dei ministeri potrebbe essere un valido aiuto ma occorre porre molta molta attenzione perché questa non diventi una forma esclusiva e chiusa, non c'è bisogno di tanti vice parroci ma di persone che sanno camminare insieme formandosi per formare.

La formazione potrebbe essere realizzata anche in luoghi più piccoli, magari realtà simili (la città e il paese hanno esigenze molto diverse). momenti vicariali sono molto importanti proprio per creare sinergie, dove il coinvolgimento più ampio permette di sviluppare idee nuove e ritrovare entusiasmo.

Essere aperti e cercare collaborazioni con le realtà laicali presenti sul territorio (proloco, associazioni culturali, realtà civili) troppe volte ognuno rimane chiuso nei propri spazi perdendo la grandezza delle esperienze diverse.

Iniziare a preparare l'accoglienza sulla SOGLIA intesa non solo come benvenuto ma come "sei a casa tua" quindi corresponsabilità e condivisione. Si è ricordata l'esperienza della TENDA DELLA MISERICORDIA come occasione di preghiera, evangelizzazione, relazione dove la STRADA è realmente chiesa in uscita.

Un consiglio più volte ritornato è quello della non improvvisazione, ma ogni momento deve essere pensato, organizzato e pregato dalla preghiera domenicale in assenza di prete, alle veglie funebri, all'accompagnamento al cimitero, alle vie crucis e novene con particolare attenzione ad un numero di persone formate ampio, per non personalizzare e incentrare su poche persone.

**Gruppo n. 3**, coordinatore: Luciano Marengo

## **1. SERVIZI E MINISTERI**

*- Quali Servizi e Ministeri sono già presenti nelle nostre Comunità*

In quasi tutte le parrocchie sono già attivi i seguenti **Servizi**, svolti da laici, volontari nel tempo che hanno a disposizione:

Segreteria e Contabilità (consiglio economico)

Gruppo Liturgia, Cantoria, gestione dell'Altare, pulizia e addobbo chiesa

Gruppo Catechisti

Consiglio Pastorale

Gruppo Caritas

Animazione Oratorio

I **Ministeri** attualmente in essere:

Ministro straordinario dell'Eucaristia

Lettorato e Accolitato

*- Quali è utile e urgente promuovere*

Ampliare il gruppo dei catechisti (introdurre i giovani che sono più vicini come età e linguaggio ai ragazzi). Affiancare i giovani ai catechisti "senior" come aiuto, in occasione della Cresima, chiedere loro un impegno in parrocchia come aiuto-catechista.

Formare e ampliare il gruppo di lettori (liturgico)

Proporre gruppi di approfondimento della lettura del Vangelo con formazione dei "facilitatori"

Introdurre la presenza di giovani nel gruppo Caritas (giovani in aiuto per la spesa agli anziani, visite e intrattenimento alle persone sole)

Formare un gruppo di animatori per l'oratorio

- *Quale formazione offrire? Utile Scuola dei Ministri?*

La formazione è essenziale per essere credibile, facile da comprendere ed interessante. Non sono per i Ministri, per tutti i Servizi.

## **2. FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA**

- *Ci sono esperienze di formazione alla fede e alla vita?*

Gruppi di Vangelo (spesso per manca la formazione necessaria per rispondere alle domande che possono sorgere)

Giornate comunitarie (gite, passeggiate, pranzi con lo scopo di incrementare la relazione tra le persone.

Ritiri dei catechisti con lo scopo di formare e condividere esperienze personali

Incontri di catechismo con interventi di testimoni (missionari, migranti...)

- *Su quali dimensioni puntare per iniziare esperienze di formazione del credente?*

Curare la relazione interpersonale (in chiesa ma non solo)

Curare la catechesi

- *in quali forme si potrebbe iniziare?*

Catechesi alla famiglia, non solo ai bambini e ragazzi (preparazione ai sacramenti della Comunione e Cresima)

Accompagnare i giovani genitori nel cammino di educazione alla fede (spesso sono lasciati soli.. creare gruppi famiglie)

Riscoprire il valore dell'oratorio come momento aggregante per i ragazzi e di confronto per i genitori che possono condividere esperienze e problemi

Creare momenti di lettura biblica semplice, fruibile a tutti.

Maggior presenza dei fedeli nella celebrazione delle funzioni:

preghiera spontanea per la preghiera dei fedeli, formazione dei lettori per impedire che il gruppo della Liturgia diventi elitario, allargare il gruppo cantori con ragazzi, bambini, uso di diversi strumenti musicali perché il canto sia anche un momento di gioia).

**Gruppo N. 4**, coordinatore: Alberto Adriano

6 donne e 4 uomini

### **1. SERVIZI E MINISTERI**

per aiutarci a concretizzare e rinnovare le nostre Comunità per una Chiesa più Sinodale

- **Quali Servizi e Ministeri sono già effettivamente presenti nelle nostre Comunità?** Nella stragrande maggioranza delle nostre Comunità (in particolare quelle più piccole in cui, già da parecchi anni, il parroco non risiede più) esistono già, più di fatto più che istituiti i vari ministeri laicali di base (Lettori, cantori, catechisti, ministranti, ministri straordinari della Comunione e pulizia/addobbo chiesa) raggruppati, di solito, genericamente sotto la voce Gruppo Liturgico. Spesso e volentieri sono le stesse persone, soprattutto donne (vedi cantiere 4 ministeri al femminile) a svolgere

contemporaneamente più ministeri (sempre le solite). Si tratta per lo più di persone (2/3). Forse manca invece un coordinatore ma visti i numeri così esigui i più sostengono che non avrebbe significato.

**- Quali è utile e urgente promuovere, o immaginare in modo creativo, a partire dai quattro Cantieri individuati?**

Partendo da quanto espresso sopra. La maggioranza ritiene il ministero dell'Ascolto come quello più importante insieme a quello dell'Accoglienza. Il saper ascoltare ed accogliere. Chi partecipa alla vita della parrocchia non deve sentirsi solo ma Accolto ed Amato. Non la semplice accoglienza tot court sul sagrato della Chiesa. Ma un accogliere, un ascoltare sia prima che dopo le celebrazioni e non solo (la Sentinella della Comunità che Ascolta, Osserva e accoglie nel modo più consono). Compito spesso e volentieri demandato ai ministri ordinati (preti e diaconi) ma invece Laici che, amiamo definire corresponsabili, preparati e formati come veri e propri animatori e coordinatori delle Comunità, in particolare quelle più piccole che diversamente rischiano di morire del tutto. Non è inoltre da trascurare il Ministero della Consolazione. In particolare un Equipe, come già viene fatto in Francia, per la Morte e il dolore che si prende totalmente a carico ed organizza con i famigliari sia il prima che il post morte. Il prima (compreso il funerale) oggi spesso e volentieri viene interamente gestito dalle pompe funebri. Si potrebbe invece arrivare a poter fare i funerali, anche in assenza di presbitero, collaborando con le pompe funebri e poi non fermarsi lì. Infine anche la diaconia della Carità Cristiana (che non è semplicemente la Caritas parrocchiale che si limita alle collette varie) sarebbe un ministero tutto da riscoprire e da attuare con modi e forme consone ai tempi che stiamo vivendo

---

**- Quale formazione offrire? È utile una 'Scuola dei Ministeri'? In quale forma?** Sicuramente non piace la parola "Scuola", men che meno una Scuola dei Ministeri. Una formazione che parta invece dalle cose ovvie come per esempio un linguaggio, una liturgia adattata ai nostri tempi. Bisognerebbe rispettare di più i tempi e i ritmi delle famiglie avvalendosi eventualmente anche delle nuove tecnologie (formazione a distanza, rubrica diocesana per canali/siti internet validi etc.). Più formazione spirituale "Alzo gli occhi verso il cielo". Infine valorizzare all'interno delle Comunità quelle persone che già hanno avuto una formazione ad Hoc (insegnanti R.C., chi ha conseguito lauree, licenze in Scienze religiose etc.) al fine di portare avanti una formazione più esperienziale che non accademica.

## **2. FORMAZIONE alla Fede**

È stata sottolineata come importante e necessaria una rinnovata formazione alla fede per tutti, a partire dalle condizioni ordinarie di vita di ogni battezzato.

---

- **Ci sono esperienze in proposito?** Pare che a livello parrocchiale ci sia poco per non dire nulla a riguardo (qualcosina per la preparazione all'iniziazione Cristiana vedi uno o due incontri in famiglia per il Battesimo;). A livello di Vicaria e/o Diocesi forse qualcosina in più c'è (Gli itinerari di preparazione dei Fidanzati al Matrimonio nelle Vicarie molto da rivedere e migliorare; alcuni gruppi di alfabetizzazione della Bibbia, la pastorale dei Frati Francescani con i 10 comandamenti etc.)

- **In quale forma si potrebbe già iniziare, a livello diocesano?**

I più ritengono che bisognerebbe ripartire dalla famiglia, la famiglia cristiana proprio con una rinnovata Pastorale a 360 gradi. La famiglia, fin dal suo nascere (vedi Pastorale dei Fidanzati) dovrebbe veramente diventare soggetto di pastorale e non semplice oggetto come spesso e volentieri, negando l'evidenza, si continua a fare. La famiglia là dove vive rispettandone i tempi, i momenti, le attese e condividendo gioie e dolori.

**Ci sono ALTRE PROPOSTE OPERATIVE** ritenute utili e necessarie da iniziare a realizzare fin da quest'anno in diocesi e nelle nostre comunità?

1. Aperura e disponibilità maggiore alla Donna nella Chiesa, non necessariamente il Diaconato Femminile, rivalutando la presenza (maggioranza) e le propensioni e le capacità per i nuovi Ministeri di cui accennavamo sopra.
2. Rivalutare il Laicato specie il laicato Corresponsabile arrivando ad attribuire ruoli e compiti non solo e sempre come puro Volontariato a Costo Zero. Il laico non deve solo e sempre essere spremuto ma valorizzato e gratificato.
3. Maggiore attenzione ed apertura ai Giovani. Qualcuno diceva addirittura di arrivare a formare culturalmente e spiritualmente i Giovani anche con Borse di Studio). Per chi ha voglia di studiare per poi portare nelle singole parrocchie/vicarie i loro potenziali a servizio delle Comunità.
4. Hanno ancora senso oggi i Seminari e la relativa formazione dei nostri presbiteri? Perché non partire dal basso (iniziare a cambiare qualcosa insieme le 5 diocesi del Cuneese?).

---

**GRUPPO n. 5**, coordinatori: don Pierluigi Voghera e Lidia Boccardo. Verbalizzatore: Giovanni Magliano - composto da 13 persone: 6 parroci, un diacono, una religiosa, 5 laici (10 uomini, 3 donne)

**1° AMBITO: SERVIZI E MINISTERO**

Sul “Servizi e Ministeri” gli interventi hanno evidenziato quanto segue.

- Cosa si intende per servizi e ministeri? Nelle nostre comunità ci sono tanti “servizi” e persone che lavorano “nel silenzio” prodigandosi per la catechesi ai bambini/ ragazzi, preparare la liturgia, la pulizia, l’addobbo della chiesa...di ministeri istituiti c’è il sacerdote e i “ministri della Comunione”...
- Cosa promuovere? Ministeri istituiti? Formare e incaricare catechisti, lettori, direttori di coro? Dare loro un “riconoscimento”? Non c’è il rischio che, se non adeguatamente formate, le persone si creino delle forme di “potere”?
- Siamo tutti battezzati ma con compiti diversi. I fedeli laici hanno come impegno primario la famiglia, il lavoro, l’impegno sociale e politico. Questo non va tralasciato. Secondariamente, i servizi nelle parrocchie come catechisti, lettori...anche amministratori. Nella mia esperienza il servizio di amministratore, se in funzione della comunità, è molto importante soprattutto dove non risiede un parroco. Non sento l’esigenza di ministeri istituiti. L’istituzione implica un “obbligo”. Le persone devono sentirsi libere anche in base alle problematiche che nella vita si presentano. Evidenzerei due priorità: qualcuno che accompagni le famiglie giovani e la pastorale verso le persone anziane sia a domicilio che nelle strutture assistenziali. Occorre curare il passaggio della malattia e del “lutto”. Ho in mente di proporre 3 incontri per un servizio di vicinanza alle famiglie e di “veglia funebre”.
- Nel mio caso, da anni non esiste un parroco residente. Questo ha portato ad un maggiore coinvolgimento dei fedeli laici che hanno dovuto coordinarsi tra loro imparando a collaborare. La comunità si è organizzata nella preparazione delle liturgie, per la catechesi, la formazione, la gestione della “casa parrocchiale” affidata ai giovani: tantissime persone coinvolte! Promuovere partecipazione, senza inventare cose straordinarie, valorizzare il positivo di ogni comunità mi sembra la “direzione giusta”: lo scorso anno, ad esempio, c’è stato un “fiorire” di proposte ed iniziative interessanti...
- Porto un’esperienza di un amico di Torino, molto preparato nel campo della non-violenza e della pace, ex prete, coniugato. Quando ha chiesto alla parrocchia se poteva impegnarsi in qualche attività gli è stato proposto il servizio di “pulizia chiesa”. Non è ora di cambiare la prassi della chiesa e valorizzare queste persone? Superare la rigidità del “diritto canonico”? Ci sono tante persone e giovani formati o laureati in “Teologia”: non dobbiamo considerarli di più?
- Nella nostra comunità ci sono persone che si occupano dei diversi settori, con competenza, dedizione, efficienza (dalla catechesi all’amministrazione economica). Manca il “ministero della compassione”. Ci sono tante persone che hanno bisogno di accoglienza, ascolto, aiuto nelle difficoltà o si pongono “domande di senso”. Quale formazione? Forse occorre pensare ad un “riconoscimento” non solo formale ma anche “economico” per qualcuno che si occupi di quest’aspetto.
- Cosa si intende per “formazione”? Per me bisogna intenderla come “stare” e “servire” tornando al senso originario di queste parole proprio per dare un “volto umano” alle nostre parrocchie e alla diocesi.
- Sono una semplice parrocchiana, non più giovane, che si è impegnata nel catechismo, nella Caritas e nel “gruppo di solidarietà”. Nella mia parrocchia sono tante le persone “impegnate”... eppure ancora troppo poche!!! Non so se istituzionalizzare i vari servizi come, ad esempio, il “lettore” o il “catechista”. Osservo che è sempre più difficile coinvolgere la gente. L’età dei partecipanti e dei fedeli si sta alzando sempre più.
- A volte il servizio che si fa è quello “fatto al parroco”, quasi per aiutarlo. Occorre un passaggio: Il servizio deve essere fatto alla comunità come luogo di vita e relazioni significative. Paradossalmente, l’“estinzione” ormai prossima dei parroci farà rifiorire le comunità. Ma prima

di istituire dei ministeri occorre fare crescere le comunità, valorizzare l'esistente. La comunità saprà riconoscere i ministeri, come accaduto nelle prime comunità cristiane. Per la formazione teologica, occorre valorizzare le persone che già ci sono e hanno acquisito capacità ed esperienza. Ci vuole un progetto!

- Dobbiamo tornare alla base del Vangelo che è fraternità e passione per il Regno in rapporto alla realtà e alla cultura attuale. La prima "passione" di Gesù è stata la fraternità. In questo senso oggi siamo discepoli missionari. Per rafforzare questa spiritualità occorre leggere tutti i giorni la Parola di Dio e creare fraternità nelle piccole comunità leggendo insieme la Parola di Dio. Occorre creare una "ministerialità diffusa" che parta "dal basso", nella gratuità e nel servizio.
- Come religiosa salesiana viviamo il nostro carisma nella parrocchia, Abbiamo collaboratrici laiche, mamme che lavorano nelle strutture e nei "doposcuola", la porta della nostra casa è aperta dal mattino alla sera a chiunque, anche a persone di altre religioni. Accogliamo tutti come fratelli e sorelle. Il nostro progetto è quello educativo e preventivo, come insegnava don Bosco... Ci è stato chiesto anche un servizio ai malati presso una struttura di riabilitazione: un'esperienza di fede coinvolgente, a contatto con anziani e situazioni difficili dal punto di vista sanitario.
- Condivido e mi ritrovo in molte cose che sono state raccontate e sono vissute nelle nostre parrocchie Per il futuro vedo due emergenze: 1. la formazione di gruppi di animatori che le comunità esprimeranno. Occorrerà accompagnarli, dare sostanza e promuovere la loro crescita nella prospettiva di una "Chiesa sinodale", non clericale, più evangelica 2. Curare le nuove generazione promuovendo un nuovo ministero di "Animatore di Pastorale Giovanile" riconosciuto e sostenuto dalle parrocchie.
- Non ho esperienze dirette di vita parrocchiale. Sono un po' fuori dalle dinamiche parrocchiali.

## **II° AMBITO: FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA**

Il tempo non ci ha permesso di approfondire il secondo ambito. Alcuni spunti.

- Difficile immaginare delle "scuole di ministeri" se non alcuni incontri annuali, per ambiti, con il contributo dai vari uffici pastorali diocesani, valorizzando la partecipazione e ogni aspetto umano.
- Oggi la realtà è complessa. Il problema è dare "senso" alla vita. Che senso hanno la simbologia religiosa di cui era ricca la Chiesa? Eppure le parrocchie sono ancora l'unica realtà che può dare un ambito di "senso" alla vita. Come recuperare questo mondo simbolico per l'oggi?
- Immagino non tanto una formazione scolastica ma momenti in cui si legge la Parola di Dio, condividendola insieme, momenti di fraternità in cui Parola di Dio e vita possano confrontarsi, metodi partecipativi.
- Condivido questa proposta: abbiamo sperimentato lo scorso anno nella nostra unità pastorale i "Gruppi del Vangelo" sulle letture della domenica successiva con un piccolo sussidio ed un animatore /facilitatore di dialogo e partecipazione.
- Anche catechesi dove, a partire dalla "Scrittura" si possono affrontare problemi dell'uomo di oggi
- Per me, che sono fuori dalla parrocchia, il problema di oggi è la spiritualità: in quale Dio crediamo? Qual'è il tuo Dio? Solo regole e dogmi? Quando ascolto il Papa spiegare il Vangelo trovo una parola autentica, comprensiva.
- Occorre "formare i formatori" che riescano a trasmettere un cristianesimo per oggi.: cristiani che si impegnino nella famiglia e nella società
- Nei decenni scorsi la fede era "presupposta" e data per scontata. C'è il rischio che nel momento attuale si rimpianga questo passato tornando al "sacro", al formalismo, come ho visto in Francia partecipando ad alcune celebrazioni...



- Molto difficile pensare a cammini di formazione perché essa implica un coinvolgimento umano completo, una formazione che coinvolga “tutto l’uomo”.
- Spesso c’è una dialettica tra “spiritualità” e “missione” che oggi non ha più senso!

### **Sintesi finale (non condivisa) elaborata da Giovanni Magliano**

Da una successiva lettura degli interventi si evince che, rispetto al primo punto, pur partendo da *vissuti, sensibilità, territori diversi* (es. città di Alba/piccole-medie comunità di paese) il gruppo ha evidenziato l’importanza di un cammino che parta dalla *valorizzazione dei servizi e di quanto c’è di positivo per disegnare un volto nuovo alle nostre comunità* più attente ai bisogni delle persone, alle famiglie come agli anziani, con uno *stile fraterno e inclusivo*. Un’attenzione *diversa e specifica per le giovani generazioni*.

Anche servizi e ministeri devono sempre più essere orientati a queste nuove e vitali esigenze. Qua e là accenni a *tematiche “di frontiera”* attualmente all’attenzione dei padri sinodali riuniti a Roma.

In questo senso pare emerga, per ora, l’esigenza di *non fare proposte “calate dall’alto” ma di accompagnare le realtà locali* che stanno esprimendo cose interessanti, innovative, rinnovati operatori pastorali, adesione alle “storie” delle parrocchie e dei territori.

In questa luce si può leggere la difficoltà di proposte formative diocesane specifiche, come richiesto dal 2° ambito. Ribadita più volte l’esigenza di una *formazione partecipata e attiva* incentrata sulla *lettura condivisa della Parola di Dio* attraverso la *Lectio Divinis* o gruppi del Vangelo.

Se a prima vista pare una “battuta d’arresto” rispetto alle altre Assemblee Diocesane, dall’altra emerge *un bisogno implicito per le comunità/Unità Pastorali a non avere paura di sperimentare nuove strade per fare crescere le persone, i ministeri e i carismi* per una maggiore partecipazione di tutti, *valorizzare le competenze teologiche o specialistiche* in esse presenti. Quanti hanno compiti e responsabilità di guida (sacerdoti, diaconi, religiosi/e in primis) dovranno *“reinventare” un modo di stare e fare più sinodale e condiviso*.

Successivamente, da questa nuova “semina”, potranno emergere proposte formative aderenti a questo nuovo cammino. D’Altronde, mi pare che questi bisogni siano in linea con l’invito esplicito, a fine assemblea, del nostro Vescovo, a *“osare” e “liberare” nelle comunità nuove sperimentazioni e cammini a partire dalla base*.

### **Gruppo n. 6, coordinatrice Silvana Molina, verbalizzatore Edoardo Marengo**

All’apertura della fase sapienziale, nell’assemblea del 6 ottobre 2023 ci siamo concentrati su alcune domande guida relative a seguenti punti:

1. SERVIZI E MINISTERI
2. FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA
3. ALTRE PROPOSTE OPERATIVE

Il dialogo è stato molto interessante e proficuo, andando alla radice delle diverse questioni. Quanto emerso ha toccato le varie domande guida in modo trasversale, rivelando la necessità di una attenzione pastorale sempre organica e d’insieme e mai solo particolare, rispetto agli intrecci che emergono dalla complessità dei temi da affrontare.

#### **1. SERVIZI E MINISTERI**

È emersa una difficoltà di linguaggio e una richiesta di maggiore chiarezza riguardo al significato dei termini “servizio” e “ministero”. Occorre precisare se con “ministeri” si intendono quelli istituiti o meno, perché nella riflessione troppo spesso si parla di ministeri in modo indistinto. Un conto è la riflessione sui ministeri istituiti, un altro è la riflessione sui “servizi/ministeri” (così sono indicati nelle domande guida) già effettivamente presenti nelle nostre comunità.

Se l'istituzione è una forma di riconoscimento, è come battezzato che ti assumi un servizio. Serve una maggiore competenza ecclesiale ed ecclesiologica. A volte la riflessione sui ministeri "in quanto istituiti", rischia di essere un'ulteriore occasione di ragionare in termini di potere, e non di reale servizio. La stessa attenzione si deve porre nel valutare con autenticità la proposta del diaconato femminile, che di fatto è già presente in molti servizi e ministeri che le donne svolgono, come teologhe, come guide di liturgia della parola (in quanto già ministre della comunione, catechiste, lettrici *de facto*). Parlare di ministeri anche nella prospettiva del diaconato femminile non dovrebbe spaventare, dal momento che all'interno della comunità già esiste una presenza femminile che si potrebbe a buon diritto definire "diaconale". Le resistenze che la tradizione culturale porta con sé sarebbero forse maggiormente appianate favorendo di molto l'apertura effettiva all'istituzione di lettrici e accolite istituite, cosa che non si è ancora vista nella nostra diocesi. Questo tenendo ferma una riflessione sul valore già intrinseco del servizio del battezzato in quanto tale, in modo da evitare di ricadere in prospettive gerarchiche e di potere. Questo porta, come già anticipato, alla richiesta di una riflessione seria su che cosa significhi parlare di "servizio" e di "ministero", per affrontare i dubbi che ancora permangono a causa di un concreto rischio di "clericalismo gerarcologico" sull'istituzione dei ministeri

### *Il ruolo femminile*

Le *Linee guida* CEI per la fase sapienziale parlano dell'urgenza di un riconoscimento del ruolo femminile e individuare forme operative". Di per sé, le forme del servizio possono già essere facilmente individuate: lettrici, catechiste, ministranti, cantori, il ministero dell'accoglienza., le donne sono già presenze essenziali le cui "forme operative" sono già riconoscibili. Sono ministeri ci permettono anche di riconoscere il femminile in Dio, andando oltre alla dimensione culturale di una definizione di genere che appartiene esclusivamente alle nostre mediazioni linguistiche del trascendente, ma non alla possibilità di incontrare realmente Dio nella sua vera essenza.

Occorre un cambio di mentalità circa la presenza femminile vista in modo più paritario. La chiesa si presenta come ancora maschilista ed eccessivamente gerarcologica. Esistono ministeri che nel momento in cui sono declinati al femminile vengono visti con sospetto e una evidente resistenza, soprattutto dal clero. Ne è un esempio la figura della teologa, di cui abbiamo presenze sul nostro territorio ma che non sono valorizzate all'interno della nostra diocesi, mentre trovano più facile riconoscimento in circuiti al di fuori di quelli specificamente diocesani (eventi e festival culturali, con grande affluenza di pubblico e di giovani).

### *La necessità della formazione*

L'esempio citato della teologa mette sotto gli occhi la necessità di una formazione seria. Occorre anche una purificazione del linguaggio in questo senso. Quando parliamo di formazione, la intendiamo sul piano del profilo intellettuale e culturale delle proposte. Il termine *formazione*, in realtà, tiene con sé molto di più. La formazione è l'insieme degli eventi e dei processi che generano nel soggetto la nascita o la trasformazione di una data forma d'essere. Dunque, parlare di formazione significa affrontare radicalmente il tema dei servizi e dei ministeri, dal loro riconoscimento a una offerta di percorsi e processi che formino i battezzati ad essere sale del mondo e luce della terra, a partire dalle nostre comunità.

Come cristiani non possiamo esimerci dalla riflessione, il solo “fare” attivistico da solo impoverisce, occorre tornare alla profondità di quanto ci nutre come cristiani. Annunciare il Vangelo richiede una preparazione teologica per tutti.

*Le parole chiave emerse dai cantieri su cui si è lavorato lo scorso anno*

Alcune parole chiave raccolgono bene la riflessione fatta finora a partire dallo scorso anno.

- **ACCOGLIENZA:** la chiesa deve trasformarsi per essere più autenticamente accogliente nei confronti di tutti, a partire dai GIOVANI, che sempre più fatica fanno a seguirci, ma con entusiasmo intercettano e cercano, ancora e sempre, serie proposte di senso. Accoglienza nei confronti degli immigrati e degli extracomunitari: il tema dell’IMMIGRATI ci interpella profondamente, intercettando il tema più ampio dell’accoglienza degli “IRREGOLARI”. Questo va inteso come necessità di essere più accoglienti rispetto a tutte le “irregolarità”, a tutti coloro che si sentono ai margini, giudicati ed esclusi (separati, divorziati, comunità lgbtq\*+...).
- **ASCOLTO:** occorre una chiesa che riveda radicalmente il modo e le forme della propria PRESENZA. La presenza richiede TEMPO: e siamo ben consapevoli della fatica che facciamo e continuiamo a fare per garantire una presenza ubiquitaria, ovunque, perpetuando modelli e forme pastorali ottocentesche e ormai da tutti e sempre definiti fallimentari. Concentriamo tutte le nostre forze a “tener su l’albero che cade”, invece di indirizzare lo sguardo sulla “foresta che cresce”, sulla quale forse non crediamo davvero o che probabilmente non abbiamo occhi per vedere. La chiesa è ancora troppo chiusa, e questa chiusura a volte è difficile da scalfire perché è sinonimo di tranquillità, ovvero accidia pastorale.
- **NUOVI MINISTERI E TEMI DA ACCOGLIERE:** occorre guardare a ministerialità nuove, ma da sempre presenti anche nella parola di Dio, come il “ministero della strada” (Lc 24, 13-35; At 8, 26-40): ancora troppo poco conosciuta è la figura dell’animatore pastorale di strada, su cui già c’è una letteratura ventennale con esperienze significative e buone prassi sul territorio nazionale. Ci sono poi temi che sono poco affrontati e considerati, come il rapporto tra fede e politica, la considerazione della donna non in quanto ministero/servizio/diaconato/etc., ma innanzitutto in quanto donna. Non crediamo ancora davvero che Dio non sia “maschio”, e il tema del femminile è ancora spesso tabù, un tema sul quale la chiesa è ancora molto balbettante, rivelando un timore evidente. O accettiamo che l’umano è maschio e femmina insieme, o il tema dell’incarnazione continuerà a restare uno slogan, capace di creare più fastidio che consensi.

## 2. FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

È assolutamente fondamentale che risolva il gap tra fede e vita che continua ad essere percepito troppo fortemente. Le proposte di formazione *in primis* devono aiutare innanzitutto gli stessi battezzati a sentire un vangelo vivo che parla all’uomo dell’uomo. Occorre riallacciare il rapporto tra teologia e umano, con un linguaggio che sappia intercettare i problemi, le crisi, i traumi, le paure, le “gioie e le speranze” che le persone vivono ogni giorno, perché siano vivificate e fortificate. Solo così il vangelo tornerà a parlare. Questo pensiero è rafforzato dall’esperienza molto positiva dei GRUPPI BIBLICI DEL VANGELO, che va sostenuta e supportata. Sarebbe utile la proposta di alcuni incontri in diocesi per estendere la proposta, rilanciarla ancora offrendo strumenti a chi per diversi motivi non abbia

ancora cominciato. Si tenga presente che le proposte diocesane dovrebbero riuscire a venire incontro davvero a tutti: su questo punto esiste un problema di estensione territoriale che non aiuta (si pensi alla distanza tra il “centro” di Alba e le unità pastorali ai confini della diocesi anche a più di un’ora di macchina). Si potrebbero pensare gli stessi incontri ripetuti in due zone diverse della diocesi (di cui una certamente Alba), per poter raggiungere tutti.

Centrale è che la chiesa torni a camminare *nel* mondo, e non in modo parallelo ad esso. Occorre che il mondo non sia dimenticato, perché ci possano essere semi di speranza. Occorre ancora far risuonare la necessità di rivedere il concetto di missione, a partire dall’esperienza francese dell’ormai celeberrimo *France pays de mission* che Daniel e Godin scrissero nel 1943, ricordandoci che la missione è a casa nostra. Occorre ripartire dal SECONDO ANNUNCIO, logica fondamentale su cui non si è ancora concentrato abbastanza l’attenzione, e che tiene come ferma e nodale la QUESTIONE DELL’ADULTO (cfr. nota Cei, *Volto missionario delle parrocchie*, n. 9: « non si può non rileggere con coraggio l’intera azione pastorale, perché, come tutti avvertono e sollecitano, sia più attenta e aperta alla *questione dell’adulto*»). La chiesa deve essere “in uscita- missionaria”, e per farlo occorre partire da noi e dal nostro rapporto con il mondo. Ripartire dalla lettura del Vangelo significa ripartire dalla conoscenza della Parola che salva, conoscenza di cui ci accorgiamo di essere molto carenti, come chiesa, nelle Sue profondità che possono infiammare i cuori e trasformarci.

### 3. ALTRE PROPOSTE OPERATIVE

- Si rileva e si desidera far notare quella che ci pare una riduzione del questionario proposto in questa assemblea diocesana rispetto ai 4 cantieri. Se questi ci immettevano in una forte prospettiva di uscita, ci è parso di tornare “all’ interno del tempio”, ad una riflessione *ad intra*.

Continuando a concentrarci “all’ interno”, ci accorgiamo che le cose non stanno cambiando. I parroci potrebbero essere più rispettosi del cammino che si vuol fare sui servi e sui ministeri, con un atteggiamento di maggiore fiducia nella delega corresponsabile, e non solo in una collaborazione che tende ancora a sottolineare una differenza di potere clericale.

Non siamo ancora usciti dallo schema piramidale del ministero tacitamente pensato come riconoscimento dall’ alto, e non come carisma nella comunità da esso riconosciuto.

- Dovremmo ripensare l’ autorità nella chiesa, ed un modo per farlo sarebbe passare da consigli pastorali esclusivamente consultivi a deliberativi. Ci rendiamo conto delle difficoltà presenti nel diritto, ma forse sarebbe tempo di liberarci dalla schiavitù del giuridismo verso una liberazione anche da tante ansie e preoccupazioni che attanagliano e vincolano lo stesso clero.

Per il rischio che si perpetui una prospettiva clericale, emergono dubbi sull’istituzionalizzazione dei ministeri. Ministero ricorda un *minus stare*, un essere “meno”, sotto, a servizio. L’ordine dei ministeri nell’ingresso liturgico esprime la verità teologica dell’ ultimo posto.

- Se la logica del servizio ha bisogno di formazione, occorre tenere in considerazione il fatto che l’operatore pastorale formato, in futuro, potrebbe (e dovrebbe) essere pensato come retribuito. Non è possibile continuare a pensare tutto in termini di volontariato in qualunque caso, perché la formazione ha dei costi ed un impegno di tempo e fatica che porterà ad un successivo e conseguente impegno, se vogliamo lavorare seriamente nella chiesa. Questo ha delle conseguenze oggettive che il mondo conosce e anche la chiesa deve iniziare a tenerne presente.

- La catechesi va profondamente rinnovata. Occorre uscire dalla logica delle classi e recuperare la prospettiva catecumenale. Occorre essere consapevoli sin d’ora, che il “catechismo” come lo stiamo vivendo non ha futuro. Occorre tenere come centrale la centralità della persona nell’unicità della sua

storia e non nell'omologazione di classi di età. Dietro due persone diverse (bambini, ragazzi, o adulti o anziani), ci sono percorsi differenti, famiglie diverse, storie di vita diverse, conoscenze del vangelo e del cristianesimo diversi: noi pensiamo ancora in termini di "classi" come se tutti fossero uguali. Inoltre, un problema molto serio è che, pur essendo tutti concordi sulla necessità di ripartire dagli adulti, la catechesi è ancora pensata immediatamente come una cosa dei bambini e dei ragazzi. Questa idea profondamente sbagliata incide ancora troppo sui percorsi delle nostre comunità.

Occorre cercare anche modalità di formazione con metodologie differenziate, che rispondano alle esigenze differenti che ogni singola comunità incontra. Non si può pensare la catechesi come "centralizzata" dall'alto: ogni comunità ha persone vive con storie e contesti differenti.

- Un altro bisogno forte è la solitudine degli anziani. Anziani che hanno doni; ma nessuno li intercetta. Quali offerte pastorali, di incontro, relazione, catechesi, aggregazione, ascolto offrono le nostre parrocchie per gli anziani? (Anche i preti anziani vivono la solitudine più nera).

- E' necessario verificare che nella chiesa si parli effettivamente un linguaggio comune quando si parla di "formazione", di "catechesi", "comunità", "ministeri" etc. Il linguaggio va pensato e talvolta ri-pensato molto, perché raggiunga l'umano profondo. Il linguaggio della preghiera potrebbe essere centrale per parlare alla vita, e riattivare il cuore di tanti adulti e famiglie che (come nell'esperienza delle comunità di base) sono la catena da oliare della trasmissione della fede, spesso interrotta e da far ripartire.

**GRUPPO n. 7**, coordinatore: don Piero Racca

12 persone

## 1. SERVIZI E MINISTERI

Nelle nostre parrocchie la riduzione dei preti ha stimolato specialmente in campo liturgico una serie di servizi e di Ministeri. Molte parrocchie hanno Lettori, accoliti, gruppi catechisti, persone che hanno cura della Chiesa... e spesso anche curano ambienti, o sono disponibili per l'ufficio Parrocchiale.

Non pare utile una Scuola Ministeri diocesana, ma il sostegno alla crescita delle persone dei ministri, con persone preparate a questo, *in loco, in piccoli gruppi*.

Nelle parrocchie i Ministri che ci sono hanno già della formazione di base e sul campo.

Non si vede la necessità di rendere i Ministeri 'istituiti', se non in casi eccezionali.

Oltre i ministeri liturgici, occorre attenzione al *Ministero della Carità*; quello rivolto ai *giovani* dove occorre continuità e non solo grandi eventi. Ci vorrebbe un *Ministero dell'Accoglienza*, per creare un'atmosfera non anonima, un senso di parrocchia accogliente dove sentirsi 'di casa'; e un ministero dell'*Ascolto*, per le singole persone e situazioni.

E' da segnalare in molte situazioni un *calo di persone disponibili*, specialmente per il servizio della Catechesi e anche della Corale.

In generale si sente la perdita dei giovani, che non comprendono i nostri linguaggi a cominciare da quello liturgico; restano quasi solo gli anziani.

Il Catechismo è sentito sempre più come legato ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, che andrebbero legati invece al senso di fede familiare, senza automatismi, con catechesi anche ai genitori.

E' in difficoltà la *catechesi adulti*, perché è difficile coinvolgerli; difficoltoso trovare guide e linguaggi adatti. Per questo campo specifico, e più in generale, è un problema avere *persone*

*preparate* a guidare, magari segnalate dal Centro Diocesi, che siano competenti e disponibili; occorrono dei *referenti* secondo i bisogni delle Parrocchie.  
Si potrebbe vedere anche come collegare Gruppi tra Parrocchie vicine.

In generale, ci vuole nuova attenzione all'*umano*, partendo dal senso dell'umano che si illumina della Parola biblica.

Aleggia spesso un sentimento di fondo negativo e pessimista, che ci limita e fa rimarcare ciò che manca, infonde sensazione di stanchezza, mentre ciò che manca è *la gioia*.  
Ci sono ancora a volte atteggiamenti da parroci 'padreterni', c'è da maturare una capacità di valorizzare le persone. Tra di esse, ci sono anche delle donne 'teologhe'.

Si pone spesso attenzione alle strutture, al restauro di chiese e organi, ma prima occorre preparare le persone.

## 2. FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

La formazione alla fede è un compito specialmente del *catechista*, che accompagna la crescita della fede nelle sue varie fasi.

Ma è compito di *tutti* lavorare a maturarla a livello personale e comunitario.

Tutte le attività di volontariato e i ministeri devono essere animate da *fede e amore* e attingere qui le fonti del servizio.

La formazione cresce e matura a livello di *Gruppi famiglie e di piccoli gruppi*. Troppi genitori non sono formati né presenti al cammino di fede dei figli. Cercare come farli crescere assieme ai figli.

In questo campo, è importante essere *testimoni* e trasmettere la fede per 'contagio'.

La formazione alla fede dei giovani non passa quasi più dalla famiglia e dalla Parrocchia, dobbiamo dare spazi ai giovani per esprimere la loro ricerca e la loro esperienza.

La formazione sia radicata e fondata nella *Bibbia*, ma anche *teologica*, cioè capace di riflettere sulla fede e confrontarsi con la cultura del mondo d'oggi.

Insieme, occorre riprendere la dimensione spirituale, specialmente personale cominciando dall'*insegnare a pregare*.

**Gruppo n. 8**, coordinatrice: Anna Maria Tibaldi - verbalizzatrice: Margherita Gallo

Partecipanti: 6 sacerdoti, 1 diacono, 6 laici (2 donne e 4 uomini)

### Risposte primo giro:

- riflessione trasversale: col Covid si parla a distanza... telemedicina. La prospettiva è quella. Si fanno **riunioni a distanza**. Riflessione di tipo comunicativo: il futuro in questo ambito sarà così? **Progettazione e sperimentazione possibile** che anche nei nostri ambiti?

- post covid: calo di frequenza alla messa domenicale, ma soprattutto messa in tv, così si perde il senso di comunità, di ecclesialità, non c'è più senso di partecipazione.

Due esperienze di fede e vita: **coinvolgimento di adolescenti post cresima** in oratorio. Prima elementare **esperienza di AC con animatori**. Esperienze di **rinnovata formazione biblica e liturgica**. **Cura della spiritualità** con gruppo preghiera padre Pio.

- il covid ha allontanato le persone. Non ci si incontrava più. In parrocchia si sono ipotizzati dei **gruppi che vadano nelle famiglie**. Desiderio di trovarsi fuori dalla liturgia. Si è pensato di far esperienza della Madonna pellegrina con la statua di casa in casa facendo **gustare la bellezza del Vangelo, nella semplicità**, seguendo un calendario mensile. Parrocchia piccola. Proposta ben accolta dal consiglio pastorale.

- far qualcosa per il dopo cresima perché non si vede più nessuno. Ci sono tanti **preti** che sono più degli “impiegati”. Non vanno oltre la Messa. Invece dovrebbero andare **nelle case, a trovare chi è più o meno interessato alla chiesa**. Il prete sia più terra terra.

- Li abbiamo allontanati con i nostri stili, dai preti in giù. **Rinnovare uno stile che sia gioioso!** Se la chiesa non cambia stile... Ci deve essere **più senso familiare**. Non riflettiamo più. Sulla sessualità abbiamo allontanato tanta gente. Dimensione umana da curare di più. C'è tanta gente che ci vuole bene, ma dobbiamo essere uomini.

- Long covid: dal dopo il covid, siamo diventati frenetici. Quasi 12 ore al giorno per fare incontri online. Ancora più frenetici. Muoversi è diventato faticosissimo, però sai che hai questo incontro e ci sei. **Attivare gruppi politici, non partitici**: aiuterebbero il territorio. Alba è diventato luogo invivibile... Appartamenti carissimi e solo per bianchi. Appartamenti vuoti. Abbiamo staccato la vita dalla fede. Dobbiamo riunirle. Conoscere il territorio dove viviamo.

- Dopo il covid abbiamo iniziato i **gruppi biblici**. L'anno scorso più teorici. Ora occorre **riprenderli cercando di calarli nella vita**. Siamo tutti battezzati. Tutti insieme, mai arrivati, un continuo mettersi in discussione. In America latina ci sono gruppi in cui ci si tiene a livelli popolari per lasciare a tutti l'opportunità di intervenire.

- Provare anche il **catechismo degli adulti**. Chi ha più formazione, partecipa meglio.

- Ministeri: di ascolto: dove? Di accoglienza: dove? Esperienza del **gruppo del vangelo**. All'inizio buona partecipazione, **ora sembra non interessi** più. Tutti in semplicità dicono la loro opinione. Invitiamo in chiesa o da altre parti, ma poi ognuno trova la sua scusa. Non si approfondisce più nulla.

- Pochi preti con molte incombenze. Non hanno più il tempo di fare i pastori. Ci vogliono persone illuminate dalla fede. Ci vogliono persone illuminate che comprendano di cosa hanno bisogno. Il cristiano che passi attraverso i sacramenti. Anche i laici possono essere degli “impiegati”, non solo i preti. Molto utile il corso dei 10 comandamenti di don Rosini

- necessità di **una formazione ai ministeri** in vista di celebrazioni anche guidate dai laici. Si propone una **formazione di base nelle parrocchie. Ministeri della Parola, liturgico, canto, Caritas**. Alcuni hanno già una formazione nelle parrocchie. Dare anche una dimensione unitaria. **Persone che siano consapevoli del Battesimo come carta di identità**. Dare armonia, gioia, facendo da collegamento tra di noi. **Ci sono già delle proposte. Sperimentare** per calarsi nella realtà della gente.

- **i giovani devono evangelizzare altri giovani**, perché i preti sono già etichettati. Si deve tornare indietro dove il centro della vita cristiana è il monastero, per la ricarica spirituale. Le parrocchie non riescono più a dare. Se non si passa dai sacramenti... Ci siano fermenti di movimenti per scuotere...

- **partire dalle piccole comunità...** amicizie... relazioni... provare ad amarsi, a volersi bene. Funerali, occasione per parlare dei Novissimi.

Nelle associazioni e nei movimenti ci sono famiglie che vogliono bene ai sacerdoti. Ascoltarsi in primis. Vale anche per noi sacerdoti.

### Secondo giro dopo il momento di silenzio

- formazione fede vita: **problema delle famiglie separate, divorziati conviventi che si sentono esclusi. Importante fare attività con loro**, aiutarli. Sono anche battezzati, magari più attenzione per loro verso il catechismo. Catechesi per loro.

- a Torino propendono per una équipe di laici disponibile a una formazione insieme. **Puntare ad avere per ogni parrocchia persone disponibili e formarle**
- sacerdoti, sempre più soli. Riconosciamo questo. Criticità storica. Occorre trovare equilibri. **Fare qualcosa di più online: formazione biblica online e in presenza.**
- i sacerdoti dovrebbero essere più presenti fin da subito nelle famiglie. **Il ministero dell'ascolto sarebbe importante:** ci sia una figura definita, così ci si può presentare.
- **ministero dell'accoglienza:**, molti stranieri, razzismo strisciante
- le **coppie**, come **i giovani**, **hanno bisogno di essere ascoltati**. Quando arrivano difficoltà, molti finiscono nell'Induismo, nelle sette. Avere **qualcuno che ti offra delle risposte**.
- **pastorale per i single**. Divorziati, ... non c'è nulla per questi. Avere in parrocchia fascicolo con riferimenti di tutti gli uffici di curia. **Offrire come diocesi la possibilità di esser chiamati.**

#### **Proposte concordate:**

- **Formazione sociopolitica chiedendo, per i relatori competenti e gratuiti, all'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica e corso su cittadinanza e costituzione**
- **Preparare ministri per la liturgia della Parola e per l'ascolto e l'accoglienza**
- **Scuola per ministri.**
- **Scuola catechisti**
- **Valorizzare chi ha fatto ISSR e STI**
- **I catechisti siano preparati come ministri della Parola.**
- **Preparare l'omelia della domenica insieme in settimana per dare spunto al sacerdote celebrante**
- **Formazione calata nella realtà con gruppi misti che si confrontano sul Vangelo**

**Gruppo n. 9**, coordinatore: Pierangela Occhetti. Verbalizzatore: Davide Bordone

Il gruppo è composto da 11 persone: 3 parroci, una consacrata in un istituto secolare, 7 laici (7 uomini, 4 donne)

#### **Sintesi degli interventi.**

1- Nel cammino sinodale è molto importante riflettere sul ruolo femminile. Le donne nella Chiesa da sempre si fanno carico di molto lavoro in ambito pastorale, formativo, educativo, assistenziale, ma in passato si è lasciato uno spazio limitato alla loro responsabilità e sono state poco valorizzate. Ciò che si desidera realmente è una Chiesa in cui la voce delle donne sia considerata con attenzione, a tutti i livelli.

Fondamentale, inoltre, sottolineare il valore della testimonianza cristiana, che deve accompagnare ogni servizio. Questo, in modo particolare, riguarda la Catechesi: il catechista deve essere prima di tutto un testimone.

2- Nelle nostre comunità esistono già molti servizi e ministeri, spesso però non vengono apprezzati e sostenuti da tutti: occorre crescere insieme nella fraternità, nell'ascolto dell'altro, nell'offrire e nell'accogliere la correzione fraterna.

3- In alcune comunità esistono già alcune esperienze di diaconato e di ministeri istituiti molto importanti.

Da sole, però, non risolvono le numerose criticità, tra cui forse la più grande l'indifferenza, la disaffezione generalizzata nei confronti della Chiesa. Si deve anche ammettere che esiste il problema dell'Iniziazione cristiana, dimostrato dai tanti 'abbandoni' alla fine del percorso catechistico. Una



delle cause sicuramente sta nella difficoltà a condividere la formazione religiosa con le famiglie dei ragazzi.

4- Molte nostre comunità vivono da tempo la situazione del parroco non residente.

Nasce l'esigenza della liturgia della Parola, preparata e guidata da laici formati.

Le piccole comunità vanno sostenute, i laici che le compongono vogliono impegnarsi e mettersi in gioco perché non muoiano.

Si esprime l'esigenza di una formazione sia a livello diocesano che nelle comunità di appartenenza.

Uno degli aspetti della pastorale più curati è la catechesi ai bambini, ma sarebbe importante puntare maggiormente ed investire energie sui giovani.

5. Si sottolinea molto l'importanza del ruolo dei laici, ma bisogna ammettere che la figura del parroco rimane fondamentale ("la parrocchia la fa il sacerdote"): quando la guida di una comunità è forte ed entusiasta tutto funziona meglio.

Per quanto riguarda il Catechismo dei ragazzi può essere utile non fermarsi a ciò che si è sempre fatto ma sperimentare tempi e modalità diverse.

Importante il ruolo del Consiglio Pastorale, che deve essere numeroso, per rappresentare il più possibile la comunità, e incontrarsi spesso.

Alcune proposte: attenzione al coinvolgimento di più lettori e loro turnazione; istituzione della Caritas parrocchiale; mantenimento e valorizzazione delle celebrazioni popolari tradizionali; apertura frequente e, se possibile, continua delle nostre chiese.

6. Bisogna prima di tutto osservare che sono tanti i servizi e i ministeri presenti nelle nostre comunità, soprattutto per quanto riguarda la Liturgia (lettori, cantori, ministri della comunione) e l'ambito delle Caritas. Si avverte però l'esigenza che gli animatori attuali vengano aiutati: si dovrebbe puntare alla formazione di *animatori di comunità, della Liturgia, della Catechesi, della Caritas*. Si tratta di individuare alcune persone di riferimento disponibili a un percorso diocesano di formazione.

Per quanto riguarda i Ministeri Istituiti, emerge una certa perplessità, perché potrebbero far nascere divisioni e incomprensioni all'interno delle comunità.

7. La presenza di molti ministeri è ormai un'esperienza comune e consolidata nelle nostre comunità, è importante però non considerarla una scelta obbligata, necessaria per sostituire il prete o alleggerire il suo impegno, ma come frutto della comune vocazione battesimale.

Per quanto riguarda la formazione, dovrebbe essere offerta non solo a livello diocesano, ma anche in parrocchia. I Gruppi del Vangelo e i Gruppi Biblici possono essere il luogo ideale di questa formazione comunitaria. Questi cammini dovrebbe però non solo preparare a un impegno, ma educare alla testimonianza, aspetto fondamentale di ogni servizio.

8. Sono tanti quelli che si dedicano alla pastorale, ma non tutti sono disponibili alla formazione, anche per i tanti impegni a livello familiare e lavorativo.

Sarà importante offrire un percorso di formazione diocesana, ma non bisogna assolutamente rinunciare a proposte e occasioni in Parrocchia.

Si osserva che in alcune comunità, una ricchezza di ministeri ordinati ha favorito una 'pigritia' nei fedeli, quasi una loro demotivazione ad assumersi responsabilità e compiti.

I preti devono sentirsi chiamati a preparare i fedeli ad essere corresponsabili.

9. Nella vita della comunità molto importanti sono le famiglie, a cui è opportuno rivolgere occasioni di incontro, di fraternità e anche di formazione, soprattutto mettendo al centro la Parola di Dio.

Fondamentale è la dimensione liturgica: occorre valorizzare la celebrazione eucaristica, con un momento di preparazione dei gesti e creando un clima di preghiera al suo inizio. Anche il servizio dei lettori è molto rilevante: sarebbe bene distribuire le letture a più lettori, con un certo anticipo, perché

possano mettere a punto la proclamazione della Parola di Dio, almeno leggendo la lettura prima della Messa.

10. Siamo attraversando un momento molto difficile nella vita della Chiesa, soprattutto si sente la mancanza dei preti, sia per il loro numero limitato che per il cambiamento del loro ruolo.

Si ha anche una grande preoccupazione per i giovani e per la difficoltà di coinvolgerli nelle iniziative e nelle esperienze delle nostre comunità.

11. La ricchezza di servizi, già presenti nelle nostre comunità, dovrebbe orientarci verso una prospettiva di *ministerialità diffusa*, riguardante tutta la comunità, non soltanto alcuni specialisti preparati. La corresponsabilità a cui siamo chiamati come laici, è una responsabilità comunitaria, per imparare a condividere e non ad accentrare, e per dare una più chiara immagine di servizio e non di ruoli individuali di "potere". Molto importante sarà una formazione fondata sulla Parola di Dio: dal leggerla, conoscerla ed approfondirla insieme può nascere il discernimento comunitario.

### **Conclusioni condivise**

- Necessità di una formazione (o scuola di formazione) a livello sia diocesano che parrocchiale o di unità pastorale, basata su quanto ci dice la Parola per aiutarci nel discernimento.
- Continuare la riflessione sui Ministeri Istituiti, ma porre attenzione anche a una prospettiva di *ministerialità diffusa*.
- Formazione e preparazione di laici per guidare eventualmente una liturgia della Parola dove si manifestasse l'assenza di sacerdoti.

**Gruppo n. 10**, coordinatori coniugi Barbero

#### **1. SERVIZI E MINISTERI - DOMANDE GUIDA:**

***- Quali Servizi e Ministeri sono già effettivamente presenti nelle nostre Comunità?***

Sono già presenti: Catechismo, Caritas, Cantoria, Segreteria, Consiglio Economico, Pulizia Chiesa e varie. Ministeri 'ufficiali: solo i Ministri dell'Eucarestia, non istituiti ci sono lettori e Accoliti

***- Quali è utile e urgente promuovere, o immaginare in modo creativo, a partire dai quattro Cantieri su cui si è riflettuto lo scorso anno?***

Individuare e preparare persone che assumano responsabilità organizzative e gestionali nella comunità, in accordo col parroco

***- Quale formazione offrire? È utile una 'Scuola dei Ministeri'? In quale forma?***

Scuola per lettori e Accoliti. Preparazione di Laici a guidare preghiera, celebrazione della Parola, Rosario per i Defunti

#### **2. FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA - DOMANDE GUIDA:**

***- Ci sono esperienze a proposito della formazione alla fede e alla vita?***

---

Gruppi di Preghiera, Gruppi Biblici, Gruppi Famiglie. I Consigli Parrocchiali sono anche momento formativo in qualche parrocchia

**- *Su quali dimensioni puntare per iniziare esperienze di rinnovata formazione del credente?***

Puntare sulle famiglie; curare i rapporti con e tra le famiglie

**- *In quali forme si potrebbe già iniziare, a livello diocesano o locale?***

Corsi di Formazione mirati, anche a livello Vicariale. Utilizzare la proposta dell'ISSR. Valorizzare le proposte formative degli Uffici diocesani

---